

## Unaltra Scuola Quattro Questioni Aperte Un Unica Sfida

Stephen Hawking avrebbe dovuto passare piu tempo ad aiutare la scienza medica a risolvere i problemi, compreso il suo, anziche cercare buchi neri nelle profondita della sua "mente brillante," criticando aspramente quella che lo ha creato. Il dramma che lo ha reso disabile avrebbe potuto spingerlo a usare la sua "mente brillante" per aiutare gli altri sulla terra, invece di cercare buchi neri e inseguire l'infinitesimo, lasciando che se ne occupino quelli che non sono in condizioni fisiche come la sua. Avrebbe potuto divertirsi con un telescopio a casa sua, come facevo io quando abitavo a Miami, North Miami Beach, e poi a Oakland Park, mentre lo scorrere del tempo scandiva la mia vita. A quanto ne so, l'orgoglio di essere l'uomo dei buchi neri non lo sta aiutando, perche avrebbe dovuto spiegarci come difenderci da questi mostri anti Dio. Se uno di loro va fuori orbita e ci viene addosso, lui e la sua famiglia diventano cibo per buchi neri, poiche non hanno un Dio che li difende. Questi divoratori della galassia terrorizzano angeli e demoni, e turbano i sogni dei bambini."

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere.

Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Una vita a scuola, o meglio, due: quella di Daniela e Simona, insegnanti di scuola dell'infanzia. Al centro del loro racconto, la lunga esperienza di insegnamento ai bambini della scuola Turri, nel Comune di Scandicci, che va dagli anni Settanta fin quasi ai giorni nostri: un percorso culminato nella definizione di un vero e proprio "metodo" che punta a rendere i bambini protagonisti del processo di apprendimento, in particolare attraverso la promozione dell'educazione scientifica. Ne emerge il ritratto di un modello

di scuola dalla grande forza innovatrice e sperimentale, registrata vividamente tramite documenti e fotografie, che si snoda tra riconoscimenti, battaglie, vittorie e sconfitte. Un libro a metà strada tra saggio e memoir che racchiude la storia di uno straordinario esempio di pedagogia unico nel panorama della scuola dell'infanzia italiana ed europea. Simona Barbetti, nata nel 1952 a Impruneta, Firenze, consegue l'abilitazione magistrale nel 1969 e dal 1970 lavora come insegnante nelle scuole dell'infanzia del Comune di Scandicci fino al 2010. Convinta della importante funzione sociale della sua professione si dedica a numerosi percorsi per migliorare la propria formazione, partecipa a corsi, progetti e convegni. Si dedica per molti anni a costruire un metodo per facilitare lo sviluppo dell'intuizione ragionevole nei bambini di età prescolare. Pubblica con il professor Bernardini e altre colleghe *Il bambino ragionevole* e *L'insegnante ragionevole*. Daniela Sgobino Biasion, nata a Firenze nel 1954. Insegnante di scuola dell'infanzia, attualmente in pensione. Ha vissuto l'intera sua vita professionale all'interno dei servizi educativi del Comune di Scandicci dove si è dedicata in modo appassionato alla promozione dell'educazione scientifica per i bambini da 3 a 6 anni. Ha collaborato alla stesura di vari testi quali *Il bambino ragionevole*, Ed. Manzuoli 1987, *Guardiamo il cielo*, 2007, *La traccia di una innovazione*, 2013, pubblicati dal Centro Risorse Educative - Didattiche del Comune di Scandicci. Ha partecipato a numerosi convegni sull'educazione scientifica e la continuità educativa-didattica per bambini da 2 a 6 anni, promossi da Editore Giunti Scuola, R.C.S. Education 2.0., dal C.I.D.I., dalla Regione Toscana e altri Enti Locali. Impegnata nel volontariato sociale, gestisce il sito [www.insiemesicresce.it](http://www.insiemesicresce.it), per l'informazione sull'educazione scientifica per la scuola dell'infanzia, inclusa la sezione dei "2 anni", con indicazioni metodologiche e racconti delle numerose esperienze condotte durante il suo lavoro coi bambini. Quattro riforme in quindici anni non hanno cambiato in meglio la scuola italiana. Ancora troppi giovani non raggiungono il diploma o una qualifica professionale e se ne laureano la metà della media europea. La comparazione internazionale mostra che le competenze dei nostri studenti lasciano a desiderare in molte zone del paese. Non si riducono i divari territoriali e neppure le diseguaglianze sociali. L'innalzamento del livello di istruzione delle giovani generazioni non è soltanto una questione di giustizia sociale. È diventato anche un rilevante problema economico che alimenta un circolo vizioso in cui datori di lavoro poco scolarizzati cercano lavoratori poco qualificati da pagare sempre meno e troppi giovani lasciano la scuola anzitempo per mettersi in coda alla ricerca di lavori qualunque. Anche i pochi laureati faticano a trovare buone occupazioni e altri giovani decidono di non intraprendere studi universitari che promettono un futuro incerto. In questo volume le autrici mettono in fila alcune questioni sulla scuola che richiedono interventi urgenti e strutturali, e su cui esiste a livello internazionale un consenso generalizzato. Ma hanno anche voluto dare evidenza a segnali importanti di un cambiamento che nella scuola sta avvenendo silenziosamente, nonostante il grave disinvestimento di risorse che ha dovuto subire. Non servono grandi strategie per cambiare la scuola ma la capacità e la pazienza di predisporre le risorse e condividere le regole che consentano a docenti, allievi, famiglie, datori di lavoro, associazioni e istituzioni locali di creare ambienti di apprendimento che vadano oltre i muri – spesso fatiscenti – delle scuole assumendosi, ognuno, la propria parte di responsabilità e mettendosi insieme al lavoro.

1573.434

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra.

Un'altra scuola. Quattro questioni aperte, un'unica sfidaUn'altra scuola. Quattro questioni aperte, un'unica sfidaManuale in "Educazione ai Cambiamenti e alle Difficoltà della Vita", Ritrovare se stessi perdendosi tra sogni, desideri e speranzeYoucanprint

In un mondo caposotto (sottosopra od alla rovescia) gli ultimi diventano i primi ed i primi sono gli ultimi. L'Italia è un Paese caposotto. Io, in questo mondo alla rovescia, sono l'ultimo e non subisco tacendo, per questo sono ignorato o perseguitato. I nostri destini in mano ai primi di un mondo sottosopra. Che cazzo di vita è? A proposito degli avvocati, si può dissertare o credere sulla irregolarità degli esami forensi, ma tutti gli avvocati fanno, ed omertosamente tacciono, in che modo, loro, si sono abilitati e ciò nonostante pongono barricate agli aspiranti della professione. Compiti uguali, con contenuto dettato dai commissari d'esame o passato tra i candidati. Compiti mai o mal corretti. Qual è la misura del merito e la differenza tra idonei e non idonei? Tra iella e buona sorte? Noi siamo animali. Siamo diversi dalle altre specie solo perché siamo viziosi e ciò ci aguzza l'ingegno.

Lo scopo di questo Manuale è quello di: promuovere il benessere, prevenire il disagio, sostenere nella quotidianità, attraverso un percorso in " Educazione ai cambiamenti e alle difficoltà della vita", affinché la paura, la delusione o la rabbia che possono seguire un momento di "cambiamento o difficoltà", non si trasformino nella disperazione che spinge ad atti di auto od etero-lesionismo Il sostegno che vi suggerisco sarà utile a mantenere viva la percezione di avere le energie necessarie ad affrontare il problema. Educheremo al cambiamento sia la nostra parte visibile dei comportamenti, che quella invisibile degli atteggiamenti mentali ed exploreremo la nostra identità. Iniziamo insieme un viaggio che ci permetterà di prenderci delle piccole vacanze dalla quotidianità insieme a tre teorie utili a costruire le Life-Skills (capacità della vita) - la teoria dell'empowerment: attraverso il suo potere buono e rivoluzionario.. -La teoria del self-empowerment: che si fonda sul sogno e sul desiderio, suscitando la nostra ambizione - La pedagogia della speranza: Farò riferimento a come l'educatore Paulo Freire vedeva la speranza un elemento utile a trasformare la realtà.

Benvenuti in un giardino rigenerativo ideato per promuovere il benessere, prevenire il disagio, sostenervi nella quotidianità, attraverso l'"Educazione al Cambiamento". Quali sono i "demiurghi" che hanno reso possibile "Ritrovare

la felicità” attraverso la “ri-costruzione di noi stessi” per l’umanità? Nel vivaio in cui scoprire la felicità riuniremo educatori, pedagogisti, psicologi, filosofi, scrittori, sociologi. Abbiamo accolto il pedagogista Martin Buber per desiderare di assumere un compito che affermi e confermi l’umano; Il pedagogista Paulo Freire ci ha accompagnato, nel creare un uomo che voglia un mondo nuovo; Don Lorenzo Milani ci ha guidati nella scoperta di cosa può generare una parola, in un dialogo “vero”, improntato alla ricerca di “Valori. La proposta è quella di chi vuole coniugare il principio di continuità proposto da Dewey, alla meta- riflessione del professionista riflessivo di Schön. E’ possibile nell’epoca della post-modernità “Ritrovare la Felicità, ri-costruendo se stessi e facendo riemergere l’ “Umanità”. Quale consapevolezza svilupperà la nostra “seconda identità umana”? Cosa ha a che fare in tutto questo l’educatore professionale socio-pedagogico consulente d’empowerment, e cosa vuole salvaguardare?

505.5

Sono raccolti in questa pubblicazione gli atti del convegno organizzato in Roma presso la Corte di Cassazione il 22 settembre 2015 dall’Ufficio dei Referenti per la Formazione Decentrata della Scuola superiore della Magistratura, dal titolo “Il nostro sistema tributario all’esame della Corte europea dei diritti dell’uomo: le questioni ancora aperte”.

Le “prime lezioni” qui raccolte intendono avviare una riflessione sulla formazione che l’università, in quanto specifica istituzione di cultura, può oggi proporre a chi la frequenta. Sullo sfondo la crisi che la pandemia ha fatto deflagrare in diversi ambiti, in particolare nell’educazione e nella scuola; e come idea-guida la convinzione, ripresa da Hanna Arendt, che le domande così suscitate costituiscono la strada più adeguata per comprendere a fondo la realtà e i problemi del presente.

[Copyright: fd8379486daff1884f7987be0646b73b](#)